

„ nel quale detta fabbrica non potè mantener-
 „ si. Fu però inalzato altro vaso di fabbrica più
 „ ampio della prima, e si va rendendo perfetta
 „ insieme collo stesso chiostro (*Vedi quanto si*
è detto nella premessa storia). Procurarono
 „ i monaci di que' tempi lasciarci memoria de-
 „ gli autori della già detta fabbrica antica, e
 „ leggemo noi in essa questa iscrizione SO-
 „ CIE TATI ec. Aveva questa fabbrica il tetto
 „ toccato ad oro con vaghe e non volgari pit-
 „ ture, ed erano le pareti coperte di tavole pu-
 „ re dipinte, dove si vedevano ancora le inse-
 „ gne di casa Medici. E si conserva ancora buon
 „ numero de' più scelti libri, la maggior parte
 „ de' quali ci pare che essendo manoscritta fos-
 „ se stata dettata da Monaci. Vi sono però an-
 „ che molti libri a stampa, quali non sappiamo
 „ se fossero poi comperati da Monaci, ovvero
 „ dagli stessi signori Medici ed Orsino. Ma co-
 „ munque si sia, se non periranno (il che si
 „ deve molto temere) avranno da esser ritor-
 „ nati alla nuova libreria quando sia resa per-
 „ fecta. „ Da tale narrazione dell' Olmo sem-
 „ brerebbe che non del 1453 nè da Cosimo, ma
 „ tra il 1464 e il 1478 sia stata eretta la libreria
 „ Medicea. Io però coll' autorità del Sansovino, del
 „ Vasari e dell' Albertini tengo che fu fonda-
 „ ta del 1453; e che quindi il Lanfredini poste-
 „ riormente, e i Medici stessi continuando nella
 „ beneficenza fatta da Cosimo, abbiano arricchita
 „ la primitiva libreria, e fatti allora nuovi scaffa-
 „ li, soffitto, pitture ec.

Anche il Canonico Biscioni nella prefazione
 al *Catalogus Bibliothecae Mediceo-Laurentianae*
 T. I. Forentiae 1752. fol. pag. XII. XIII,
 XIV occupandosi della Biblioteca di S. Geo-
 rgio Maggiore, osservava che l' Olmo nella sua
 storia mss. nessuna menzione aveva fatta di
 Cosimo. Egli però narrando quanto dice l' Olmo
 nel proposito conchiudeva: *ex his apparet Cos-
 mum qui unico tantum anno Venetiis moratus*
fuit, inchoasse quidem Bibliothecae aedificium
et in patriam deinde revertentem, construendi
complendique negotium suae mensariae Societati,
cui Lanfredinus praeerat, donec opus perfec-
retur demandasse: quod quidem quum usque an-
num 1478 perdurasset, Petrum filium ac Lau-

rentium nepotem superstites, prosecutos fuisse
non dubitandum. Il Biscioni poi a p. XIV dà il
 disegno in rame delle porte antiche di questa
 Biblioteca, le quali avevano le armi Medicee
 (intendesi già delle porte costrutte dal 1468 al
 1478). Questo disegno gli pervenne da Vene-
 zia circa il 1752; ed osservando che sole resta-
 vano testimoni della Biblioteca, ne dava una
 spiegazione a pag. XV. Erano di legno di noce
 intarsiato, con due trafori di bronzo per lo pas-
 saggio dell' aria. Anche il ch. Canonico Dome-
 nico Morenini nelle annotazioni al libro intitolato:
Viaggio per l' alta Italia del ser. principe di
Toscana poi Granduca Cosimo III descritto
da Filippo Pizzichi. Firenze nella Stamperia
Magheri 1828. 8. ricorda questa celebre libreria
 come fondata da Cosimo Padre della Pa-
 tria, la quale libreria fu visitata colla chiesa e
 col rimanente del Convento a' 19 maggio 1664
 dal suddetto Cosimo III. (Vedi a p. 30 e seg.
 270 e 271) (1).

Abbiamo già veduto nella storia premessa
 che dal 1641 al 1671 fu rinnovata del tutto la
 fabbrica di questa Biblioteca. Si è pur ricordato
 il libro del p. d. Marco Valle Veneto decano
 che spiega i quadri che v' erano: l' esito che
 hanno avuto i libri preziosi che vi si contene-
 vano, il destino degli scaffali ec. ec. Qui nondi-
 meno è prezzo dell' opera parlare più partico-
 larmente di questa Biblioteca e de' suoi bene-
 fattori, parte sulle traccie del Valle, che nei ca-
 pitoli 37 38 ove *De Bibliothecis omnibus in hac*
insula ne tratta, e parte sulle memorie da me
 nell' Archivio Generale, e altrove vedute. Pre-
 mette il Valle che libri furono donati da Tri-
 buno Memmo doge al B. Giovanni Morosini,
 e dice essere stata questa la prima libreria del
 Cenobio. Si è però giustamente conghietturato
 dal Rossi nella Storia che questi libri non fos-
 sero che sacri e ad uso di chiesa. Una traccia
 di libri già spettanti a questo monastero fino
 dal 1436 trovo nel Mazzo di *Carte di diverse*
materie nell' archivio; imperocchè avvi ricevuta
 autografa di Agostino Michele arciprete pa-
 tavino che confessa averli avuti a prestito da suo
 fratello Giovanni Domenico Michele abate, del
 quale abbiamo detto alle p. 257-258 di questo

(1) A p. 30 del detto viaggio si scorge qualche inesattezza nel descrittore Pizzichi, dicendosi per esempio che il Brulè lavorò nel coro per *anni 21 assiduamente*, mentre aveva poco più di 22 anni di età. Vi si dice poi che poco prima del 1664 l' ambasciator di Francia aveva offerto ai monaci venticinque mila scudi pel quadro la *Cena di Paolo*; e che Cosimo III dopo essere stato più di mezz' ora ad osservare quella pittura disse per mostrarne la bellezza che per questa sola cosa potea vantarsi Venezia d'esser degna d'esser vista.